

Non ero al sicuro in casa sua

La pandemia di COVID-19 e la violenza contro le ragazze e le donne rifugiate e migranti in Italia

Il rapporto in sintesi

Le norme e le disparità di genere spesso aumentano la vulnerabilità delle donne e delle ragazze durante le emergenze,¹ come si è visto nel pieno di ogni crisi del passato, dai conflitti al cambiamento climatico, alle epidemie; anche la pandemia di COVID-19, e le relative misure di contenimento, hanno avuto un impatto sproporzionato su ragazze e donne in tutto il mondo. Molti paesi hanno riportato un aumento delle chiamate alle linee nazionali antiviolenza e un aumento dei rischi di violenza di genere,² inclusa l'Italia.³ Allo stesso tempo, i servizi di contrasto alla violenza di genere sono stati costretti a chiudere, limitare i loro servizi o modificare le loro modalità operative a causa della pandemia in corso.⁴

La presente ricerca si è proposta di studiare lo specifico impatto della pandemia sulla sicurezza e sul benessere delle donne e delle ragazze rifugiate e migranti in Italia. Ha esaminato la disponibilità e l'accessibilità dei servizi di contrasto alla violenza di genere nel corso della pandemia⁵ e ha analizzato il modo in cui questi servizi si sono adattati di fronte all'emergenza sanitaria. La ricerca si è concentrata su ragazze e donne rifugiate e migranti per via dell'intersezionalità⁶ delle vulnerabilità legate al loro genere e al loro status migratorio. I dati presentati in questo rapporto sono il risultato di una rassegna della letteratura iniziale seguita da una raccolta dati, con un'enfasi sull'indagine qualitativa. I risultati⁷ riflettono le prospettive dirette di ragazze e donne rifugiate e migranti che vivono in Italia, ma anche le esperienze di professionisti di servizi di contrasto alla violenza di genere e di esperti di violenza di genere, migrazione e asilo.

Risultati principali

"Penso che le ragazze e le donne siano meno al sicuro perché non possono più avere un lavoro e non possono provvedere a loro stesse. [...] Molte non possono permettersi di pagare un affitto e vivono all'aperto o in luoghi affollati, e questo può essere molto pericoloso."

Ragazza della Nigeria, 21 anni

"Ci sentiamo meno al sicuro quando siamo fuori. A volte, per noi donne di colore è difficile camminare da sole... Molti uomini fanno commenti su di noi per strada. Negli ultimi due anni questa situazione era migliorata, ma ora questi episodi stanno ricominciando."

Donna del Ghana, 38 anni

1. La pandemia ha peggiorato le già precarie condizioni economiche e di benessere psicosociale delle ragazze e delle donne rifugiate e migranti in Italia. Le misure di distanziamento sociale hanno aumentato il senso di solitudine percepito da chi può spesso contare solo su limitate reti di supporto familiari e amicali. In particolare, le ragazze adolescenti, le giovani donne e le madri hanno riferito un aumento dei livelli di stress causato da una combinazione di fattori preesistenti e nuovi, tra cui le misure di distanziamento fisico, l'interruzione delle opportunità di istruzione, l'aumento delle responsabilità nella cura dei figli, la riduzione delle risorse per provvedere alla famiglia a causa delle gravi difficoltà economiche.

2. Le misure di contenimento di COVID-19 (come le restrizioni di movimento e il distanziamento sociale) e l'impatto socio-economico della pandemia hanno aumentato i rischi di violenza di genere per le ragazze e le donne rifugiate e migranti all'interno di ambienti domestici, aggravando le molteplici vulnerabilità preesistenti e creandone di nuove. La maggior parte dei/delle partecipanti alla ricerca ha ritenuto che la pandemia abbia esacerbato i principali fattori scatenanti della violenza, tra cui la coesistenza forzata in spazi piccoli e/o sovraffollati, il sostegno sociale limitato, le difficoltà economiche, la precarietà lavorativa e il rallentamento delle opportunità di apprendimento. I/le partecipanti hanno anche riportato un aumento del rischio per i bambini di subire o assistere ad episodi di violenza in casa.

3. In alcuni casi, la pandemia ha ostacolato le procedure per mitigare il rischio di violenza di genere e l'invio tempestivo a servizi specializzati all'interno delle strutture di accoglienza. La pandemia ha avuto un impatto negativo sulle condizioni delle rifugiate e delle migranti all'interno di alcune strutture di accoglienza, come risultato dell'accesso limitato ai servizi, della riduzione del personale, delle condizioni abitative sovraffollate e della privacy limitata.

4. Durante la pandemia, le ragazze e le donne rifugiate e migranti hanno affrontato maggiori rischi di violenza di genere negli spazi pubblici. In alcuni territori del Paese, la xenofobia e l'aumento della tensione sociale alimentata dall'emergenza sanitaria hanno esposto le ragazze e le donne rifugiate e migranti a episodi di molestie e discriminazioni per strada, diretti principalmente alle ragazze adolescenti e alle giovani donne.

5. Le ragazze e le donne rifugiate e migranti hanno dimostrato una grande capacità di resilienza. Hanno fatto fronte allo stress e alle difficoltà del periodo, cercando di mantenere reti sociali di appoggio e partecipando a iniziative delle comunità, quando le restrizioni anti-COVID lo permettevano.

6. La pandemia non solo ha esacerbato gli ostacoli che le ragazze e le donne rifugiate e migranti già affrontavano nell'accedere ai servizi di contrasto alla violenza di genere, ma ne ha anche creati di nuovi. A seguito delle restrizioni legate al COVID-19, molti servizi sono stati ridotti o hanno dovuto ricorrere a modalità operative da remoto, il che ha creato ulteriori difficoltà per le ragazze e le donne rifugiate e migranti in cerca di aiuto, dato il loro limitato accesso a strumenti tecnologici e digitali, a spazi privati, e a causa di diffuse barriere linguistiche, come l'accesso limitato ai servizi di mediazione linguistica e culturale o a operatori formati sulla diversità.

7. I servizi di contrasto alla violenza di genere si sono adattati rapidamente al nuovo assetto pandemico, anche se non sempre in maniera sistematica. Per promuovere, almeno in parte, la continuità dei loro servizi, hanno ristrutturato le loro attività, spesso combinando iniziative in presenza e da remoto e aumentando l'uso di unità mobili di strada.

8. Sebbene i servizi di contrasto alla violenza di genere abbiano mostrato grande capacità di adattarsi, i/le partecipanti alla ricerca hanno anche riferito di aver affrontato molteplici sfide durante la pandemia. Queste includevano le difficoltà legate al lavoro da remoto e la mancanza di risorse umane ed economiche necessarie per svolgere al meglio il loro lavoro. Molti hanno riferito che questi problemi esistevano già prima della pandemia di COVID-19.

Le nostre raccomandazioni chiave

Alle Autorità Italiane, ai servizi di contrasto alla violenza di genere, alla Commissione Europea e alle agenzie delle Nazioni Unite...

1. Dare priorità allo sviluppo e all'attuazione di meccanismi di prevenzione e mitigazione della violenza di genere e promuovere l'empowerment di ragazze e donne rifugiate e migranti, incluso:

- garantire che le ragazze e le donne possano godere di condizioni di sicurezza e di soluzioni abitative adeguate all'interno delle strutture di accoglienza, e rafforzare le procedure di supporto alle ragazze e donne sopravvissute a violenza di genere
- dare priorità a iniziative per promuovere norme sociali positive che prevenivano la violenza e le discriminazioni multiple contro le ragazze e le donne rifugiate e migranti
- dedicare risorse specifiche per espandere iniziative dedicate a ragazze e donne rifugiate e migranti, inclusi interventi di sensibilizzazione in aree critiche di aggregazione.

2. Promuovere l'accesso inclusivo e sicuro ai servizi di contrasto alla violenza di genere per le ragazze e donne rifugiate e migranti, aumentandone la disponibilità e migliorandone l'accesso, incluso:

- aumentare i finanziamenti regolari per i servizi di contrasto alla violenza di genere
- rafforzare la capacità del personale dei centri di accoglienza di fornire una risposta iniziale ai casi di violenza di genere e promuovere il coordinamento sistematico tra il sistema di accoglienza e i servizi di contrasto alla violenza di genere
- garantire l'accesso al supporto di mediatori/trici linguistico-culturali qualificati e di operatori formati sulla diversità
- rafforzare i servizi di assistenza telefonica e materiale informativo multilingua.

3. Rafforzare la preparazione e la capacità di adattamento dei servizi di contrasto alla violenza di genere a livello locale e centrale per assicurare la tempestiva presa in carico in caso di crisi future, incluso:

- integrare una prospettiva di genere nelle politiche, nei piani e negli investimenti nazionali e regionali di risposta alle emergenze
- rafforzare la capacità del personale dei servizi di contrasto alla violenza di genere sulla gestione dei casi in remoto e garantire che la risposta dei servizi in remoto sia inclusiva, strutturata e centrata sui bisogni delle persone sopravvissute e consideri le sfide linguistiche e culturali affrontate dalle donne e dalle ragazze rifugiate e migranti
- assicurarsi che l'intersezionalità del genere con altri agenti di discriminazione (per esempio: etnia, identità di genere) sia integrata e tenuta in considerazione nello sviluppo e nell'implementazione di politiche e interventi.

¹ Comitato permanente inter-agenzia, 'Guidelines for Integrating Gender-based Violence Interventions in Humanitarian Action [Internet]', IASC, Ginevra, 2015, p. 1–366, <<https://gbvguidelines.org/en/>>.

² Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione, 'COVID-19: A gender lens: Protecting sexual and reproductive health and rights, and promoting gender equality', UNFPA, New York, 2020, <<https://www.unfpa.org/resources/covid-19-gender-lens>>; UN Women, 'COVID-19 and Ending Violence Against Women and Girls', UN Women, New York, 2022, <www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2020/Issue-brief-COVID-19-and-ending-violence-against-women-and-girls-en.pdf>.

³ Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, 'La violenza contro le donne e i bambini ai tempi del COVID-19' (pagina web), 2020, <<https://gruppoirc.net/la-violenza-contro-le-donne-e-i-bambini-ai-tempi-del-covid-19/>>.

⁴ UN Women, 'Impact of COVID-19 on Violence against Women and Girls and service provision: UN Women rapid assessment and findings', UN Women, New York, 2020, <www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2020/Impact-of-COVID-19-on-violence-against-women-and-girls-and-service-provision-en.pdf>.

⁵ I dati sono stati raccolti tra novembre 2020 e agosto 2021.

⁶ L'intersezionalità è un concetto che cerca di spiegare i vari modi in cui le dimensioni multiple dell'identità di un individuo interagiscono per modellare le sue esperienze e riflette la complessità del mondo moderno.

⁷ Data la natura principalmente qualitativa di questo studio, è importante far presente che alcuni risultati potrebbero non essere generalizzabili oltre la popolazione oggetto dello studio stesso.